

Oleggio, 07/8/2011

XIX Domenica del Tempo Ordinario

Lectures: 1 Re 19, 9. 11-13

Salmo 85 (84)

Romani 9, 1-5

Vangelo: Matteo 14, 22-33

Perché hai dubitato?



Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per vivere questa Eucaristia. Lasciamo cadere i nostri dubbi e le nostre paure. Oggi, Gesù rimprovera Pietro non perché ha avuto paura, ma perché ha avuto dubbi sull'autenticità e sulla bellezza del messaggio di Gesù: quello di essere felici, non secondo le dinamiche del mondo, ma secondo le dinamiche del Vangelo, cioè le Beatitudini.

Accogliamo la grazia, che il Signore ci dà, per poter camminare anche noi sulle acque, sopra i nostri problemi.



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Benedetto il Signore per questa domenica meravigliosa.

Gezabele perseguita Elia

Lode al Signore per questa meravigliosa pagina di Scrittura, che ci viene consegnata. La prima lettura fa riferimento al IX secolo a. C., quando un generale molto abile e desideroso di potere, con un colpo di mano, prende il



Baal e Asera

potere in Israele. La Scrittura gli riserva solo sei versetti in 1 Re 16, ma dal punto di vista della storia il generale Omri è stato molto abile; riesce a creare alleanze, a potenziare l'esercito, l'agricoltura e, con queste alleanze, riesce ad eliminare naturalmente i nemici. Un nemico storico di Israele è Tiro. Omri fa sposare suo figlio Acab con Gezabele, figlia del re di Tiro. Gezabele era tanto bella, quanto perfida. Porta con sé i propri idoli, che sono Baal e Asera, fa costruire un tempio e Baal e Asera diventano la religione ufficiale di Israele.



Dio parla ad Elia

Elia ripristina la religione Jahvista. C'è la sfida di Baal, che tutti conosciamo. Elia uccide 450 sacerdoti di Baal. La regina Gezabele vede sterminato il suo clero e perseguita Elia, il quale fugge e ritorna verso il monte Oreb (Sinai), dove, 400 anni prima, Dio aveva dato le leggi ad Israele.

Elia desidera morire; scappa ed entra in una caverna. Lì c'erano tutte le

manifestazioni, avvenute sul Sinai: terremoto, fuoco, vento impetuoso. Dio non era lì. Elia sente la voce del silenzio sottile (Qol Demamah Daqqah): questa era la terapia di Dio per Elia.

Dio invita Elia a considerare il fatto che 7.000 persone non avevano piegato le ginocchia a Baal ed erano rimaste fedeli a Jahve.

Elia, nella frenesia di difendere la religione, non si era accorto di chi c'era intorno. Dio gli dice: *Ungerai Eliseo, come profeta, al tuo posto.*

Servire e lasciarsi servire

Il nostro problema è che non deleghiamo. Delegare significa dare fiducia a un altro, al quale bisogna spiegare quello che deve fare. Gesù dice a Pietro: *Se non ti lasci servire, non avrai parte con me.* **Giovanni 13, 8.**

È importante servire, ma anche lasciarsi aiutare dagli altri. Ci sono tante persone intorno a Elia, che hanno bisogno di lavorare, che sono fedeli a Dio,



come lo è lui. In questa terapia dell'ascolto del silenzio, Elia si rende conto di tante cose. Dio non gli aveva detto di uccidere i 450 sacerdoti di Baal; era la sua violenza che ha fatto questo. Nel silenzio, Elia si accorge quello che è suo e quello che è di Dio. Prende una focaccia, che è simbolo dell'Eucaristia e ritorna in Israele rinnovato.

Gesù sale sul monte da solo a pregare

Nel Vangelo, Gesù, dopo la condivisione dei pani e dei pesci, costringe i discepoli a salire sulla barca. I discepoli sarebbero rimasti con la folla, per continuare a saziarsi, inoltre immagino che Pietro si vedeva capogruppo e, rimanendo lì tra la folla, che aveva assistito alla moltiplicazione dei pani e dei pesci, avrebbe goduto con gli altri discepoli dell'onore di questo miracolo. Gesù, invece, ordina ai discepoli di salire sulla barca e di andare sull'altra sponda, mentre Lui va a pregare solo sul monte.

Gesù prega sempre da solo. Se entra in sinagoga, è per insegnare. Con i discepoli non prega, anzi, quando è con loro, li invita a mettersi da un'altra parte e prega da solo.



Secondo Gesù, la preghiera è un atto personale.

Successivamente, ha consumato la Cena con i discepoli e ha raccomandato di perpetuarla. La Messa, quindi, è la Preghiera per eccellenza, ma tutti noi siamo chiamati alla preghiera personale. In **Matteo 6, 6** Gesù dice: *Quando preghi, entra nella tua stanza, chiudi la porta e prega il Padre tuo nel segreto.* Gesù invita alla preghiera personale, che, secondo me e secondo quanto si evince dai testi, è la

preghiera di silenzio.

Nello stesso passo di **Matteo 6, 7** Gesù raccomanda di *non sprecare parole*, ma di ascoltare: è la preghiera del cuore, del respiro, del Nome.

Anche la Madonna, a Medjugorje, nell'ultimo messaggio ha raccomandato di iniziare e terminare la giornata con la Preghiera del cuore. Questa Preghiera è la Preghiera del silenzio, dove spegniamo tutte le voci interiori e ascoltiamo Dio: questo è difficilissimo.



In questa Parrocchia, una volta al mese, si tiene la Preghiera del cuore comunitaria, perché, respirando insieme, ripetendo la giaculatoria insieme, stando insieme, le nostre Anime prendono informazioni, attraverso il respiro. Insieme si respira la stessa aria. Respirando, cogliamo le informazioni dell'altro, sia quelle negative, sia quelle positive; c'è una lettura superiore, perché la Preghiera non è fatta di parole, ma di comunicazioni dell'Anima, perché l'Amore è comunicazione dell'Anima.

Quando ci innamoriamo di una persona, non è perché necessariamente è bella, ma perché la nostra Anima entra in comunicazione con l'altra Anima:

così nascono gli Amori, le Amicizie.

Nella Messa, al di là dell'Omelia, la nostra Anima cerca di cogliere le informazioni. Molte volte, noi non abbiamo capito tutto, ma la nostra Anima ha capito e stiamo meglio.

Nella giornata tipo di Gesù c'è la Preghiera in silenzio, ogni giorno. Bisogna fare questa Preghiera, ogni giorno, per rimetterci in cammino nell'autenticità, perché siamo frastornati da tanti messaggi. Ogni giorno dovremmo fermarci almeno dieci minuti, cercando di staccare la mente e i pensieri.

Il vento contrario

La traversata degli apostoli all'altra sponda, quella dei pagani, per portare il messaggio, non riesce, perché il vento è contrario. Il vento, che era stato amico degli Ebrei, quando sono usciti dall'Egitto, perché ha aperto il mare, questa volta impedisce agli apostoli di avanzare.

Quando andiamo verso la libertà, lo Spirito ci facilita; quando dalla libertà andiamo verso la prigione o da una prigione ad un'altra prigione, il vento è contrario.

Allora, dobbiamo chiederci dove stiamo andando. Ricordiamo che, quando il Signore dice a Giona di andare a predicare ai Niniviti, Giona scappa.

Quando abbiamo delle difficoltà, dobbiamo chiederci se le nostre scelte sono orientate verso la libertà o verso la prigione, verso la paura o verso il coraggio.

Quando c'era il lago in tempesta, gli apostoli si agitavano, gridavano, ma questo atteggiamento non serviva a niente.

Miniatura Evangelario di Salisburgo



Gesù, invece, dorme posando il capo sul cuscino: è il cuscino della meditazione.

Dobbiamo salvarci noi: se diciamo alla montagna di spostarsi, la montagna ubbidisce.

Perché hai dubitato?

Verso la fine della notte, Gesù cammina sulle acque verso la barca agitata dalle onde. Il mare, che è il deposito di tutti gli spiriti, non riesce ad inghiottire Gesù, i problemi non riescono a far affondare Gesù. Gli apostoli, al

vedere questo, sono turbati e Pietro chiede: *Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque*. Gesù risponde: *Vieni!*

Pietro si mette a camminare sulle acque, ma per la violenza del vento comincia ad avere paura e ad affondare. Pertanto grida: *Signore, salvami!*

Gesù rimprovera Pietro, non perché ha avuto paura, ma perché ha dubitato.

I Vangeli non sono un raccontino. Sappiamo dalle “Tredici Regole” per scrivere i Vangeli, scoperte nel 1947, che, quando due parole uguali sono messe insieme nello stesso testo, i due eventi sono in collegamento.

Visto che il termine dubitare non sembra appropriato in questo contesto, perché Gesù avrebbe dovuto riferirsi alla paura, esaminiamo i Vangeli: troviamo il termine *dubitavano* in **Matteo 28, 17** nell’episodio dell’Ascensione, quando Gesù è sul Monte, non citato, ma è quello delle Beatitudini, dove ci sono gli Undici, che vedono Gesù, ma alcuni dubitano.

Il dubbio, che hanno gli apostoli, è questo: - Io riuscirò a fare come Gesù? Riuscirò a vivere sul monte? Riuscirò a vivere le Beatitudini, secondo Dio? Riuscirò ad essere felice? Riuscirò a vivere il Vangelo io che sono così preoccupato per il futuro? Riuscirò a vivere la prima Beatitudine, che è la condivisione? Riuscirò a rallegrarmi, quando parlano male di me?-

Quando abbiamo dei dubbi, affondiamo.

Gli apostoli ritornano alla stessa sponda

Gli apostoli partono e approdano a Genezaret, sulla riva occidentale del lago, sulla stessa sponda, dalla quale erano partiti. Non hanno superato l’esame, sono troppo centrati su se stessi. Sono tornati indietro. La gente li riconosce e porta tutti i malati, pregando Gesù di *poter toccare almeno l’orlo del suo mantello*. Gesù guarisce non solo fisicamente, ma risolve anche problemi. Questo allarma l’Istituzione religiosa e da Gerusalemme arriva una delegazione.

All'inizio del capitolo 15, alcuni farisei e scribi chiedono a Gesù: *Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Perché non si lavano le mani, quando prendono cibo?*

Questo è ciò che interessa all'Istituzione, al potere.

Gesù ha guarito, ha liberato, ha moltiplicato pani e pesci, ma quello che interessa i farisei e gli scribi sono le Regole di purità.

Quando camminiamo nella libertà, ci interessa il bene dell'altro, quando camminiamo verso la schiavitù e il potere, ci interessano le regole. A noi la scelta!



*Gerusalemme, loda il Signore;
Egli ti sazia con fior di frumento.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Vogliamo cantarti “Grazie” per tutti i doni che fai alla nostra vita. Ti ringraziamo, Signore, perché il 18 agosto, nella Provincia Italia dei Missionari del Sacro Cuore, Andrea e Matteo, che provengono da questa Fraternità/Comunità, anche se non sono abitanti di Oleggio, emetteranno i voti di povertà, castità, ubbidienza; diventeranno Missionari del Sacro Cuore, dopo il periodo di noviziato in Irlanda.

Che cosa dirti, se non “Grazie”. Grazie per questi figli, che ci dai, grazie per queste vocazioni, grazie per questo “Sì”, che può trasformare la nostra vita e la vita della Chiesa.

Possiamo soltanto dirti “Grazie”, Signore; in questo “Grazie”, vogliamo chiederti di lasciar cadere le nostre paure, i dubbi. Tutti dubitiamo di poter vivere felici, tutti, in fondo, abbiamo quella tristezza atavica, l'inquietudine del vivere. Ti benediciamo, Signore! Ti chiediamo in questo “Grazie” di darci forza, per credere, ma non in te, che sei Dio, ma nel tuo messaggio, il messaggio del Monte, il messaggio che è possibile essere felici.

Essere felici si può, anzi si deve.

Essere felici non nelle varie proposte del mondo, che possono essere belle e allettanti, ma nell'unica vera felicità, che soddisfa la nostra fame e sete di infinito e che si trova nel vivere le Beatitudini, collocandoci sul monte, camminando sui nostri problemi con quella autorità dell'Io Sono.

Signore, con questo “Grazie” vogliamo benedirti per tutti i doni che ci hai fatto, per quelli che ci offrirai, non ultimo questa convinzione intima che essere felici si può insieme a te!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

